



ADOLFO TURA

L'edizione bolognese dei *Miracoli della Vergine* del 1491

I. Nella seconda delle vendite di dissoluzione del fondo della libreria parigina di Pierre Berès, avvenuta il 16 dicembre 2005, si è posto all'asta l'esemplare unico di un incunabolo bolognese per più aspetti rimarchevole:¹ si tratta di un'edizione dei *Miracoli della Vergine* con data 1491, recante la sottoscrizione come stampatore di Guglielmo Piemontese, altrimenti noto dai documenti soltanto come libraio ed il cui nome non si registra in calce a nessun'altra stampa. È in questo libro, inoltre, un grande legno di gusto popolare che non si conosce in altri impieghi.

L'esemplare da poco venduto faceva parte, già prima della metà del XIX secolo, della raccolta bolognese del naturalista Antonio Bertoloni, il quale ne dette notizia nel catalogo delle edizioni di testi di lingua in suo possesso;² nel 1897 venne acquistato da Charles Fairfax Murray³ e, alla vendita dei libri di quest'ultimo ch'ebbe luogo a Londra il 17 e 20 luglio 1922, fu

¹ Cfr. *Fonds de la librairie Pierre Berès. 2^e partie. Vendredi 16 décembre 2005*, Paris, Pierre Bergé & Associés, 2005, n. 214.

² Cfr. *Nuova serie de' testi di lingua italiana descritta dal cav. Antonio Bertoloni secondo la sua propria collezione*, Bologna, tipografia Sassi nelle Spaderie, 1846, p. 91, n. 797 («rarisima e fin qui sconosciuta edizione»).

³ Cfr. *Catalogo dei libri posseduti da Charles Fairfax Murray. Parte prima*, Londra (Roma, Off. poligrafica romana), 1899, n. 1294 («Unico esemplare conosciuto»). Si vede nel libro, incollata sul contropiatto anteriore, l'etichetta ex-libris di Murray, sotto la quale si legge la seguente nota a lapis: «From the Bertoloni Library Bologna, purchased March 1897».

aggiudicato al prezzo di £ 31 alla libreria Quaritch, che lo comprava per conto di Tammaro De Marinis: questi aveva affidato alla detta libreria (che disponeva altresì di un'offerta fino a £ 17 da parte del British Museum) una commissione di £ 40.⁴

Pur essendo conservata in esemplare unico e fuori dalle biblioteche pubbliche, l'edizione non è rimasta sconosciuta agli studiosi: sulla scorta del catalogo di Antonio Bertolini fu nota a Francesco Zambrini, quindi ad Ezio Levi.⁵ Tammaro De Marinis ne dette infine una descrizione nel catalogo della propria collezione di libri a figure italiani, ma alquanto sommaria:⁶ non sarà perciò inutile procurarne qui una più compiuta.

Prima di guardare all'edizione, qualcosa è da dire, sia pur brevemente, del testo, che si presenta, in questa come in tutte le altre edizioni, nella versione che, per distinguerla da altre compilazioni che si rinvengono nei manoscritti, Ezio Levi denominò il 'libro del cavaliere' (giacché il primo racconto comincia appunto colle parole «Era uno cavaliere ... »):⁷

Tutte le stampe, da quella di Leonardo Achates da Basilea (1475) fino a quella milanese del 1515, riproducono costantemente questa raccolta, la quale nella nostra letteratura costituisce la vera e propria 'vulgata' dei *Miracoli*. Essa non ha prologo, né cornice alcuna. [...] L'origine, la data, la natura di questo fortunatissimo libro mi sono sconosciute, poiché nessuno prima d'ora ha approfondito l'argomento e ha preso in esame queste interessanti questioni. Eppure pochi altri libri ebbero nella storia della nostra letteratura una fortuna così tenace e così vasta come questa.

È noto che le raccolte di miracoli ed i *libri di assemprì* dei primi secoli della nostra letteratura sono in realtà congerie di novelle della più diversa e spesso remota origine, narrate in una prosa svelta ed efficace, propria, mi pare di poter dire, dei testi

⁴ Devo alla gentilezza di Nicholas Poole-Wilson queste precisazioni. Il libro reca tuttora, sul contropiatto posteriore, una nota manoscritta che ne descrive la condizione, firmata «pro B. Quaritch Ltd, Talbot, 20.7.1922».

⁵ Cfr. FRANCESCO ZAMBRINI, *Opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV*, Bologna, N. Zanichelli, 1884, n. 665; EZIO LEVI, *Introduzione, nel libro dei cinquant'anni miracoli della Vergine*, Bologna, Romagnoli Dall'Acqua, 1917, n. XVIII.

⁶ Cfr. *Catalogue d'une collection d'anciens livres à figures italiens appartenant à Tammaro De Marinis*, Milano, U. Hoepli, 1925, n. 122.

⁷ E. Levi, *Introduzione cit.*, p. XCV.

destinati ad essere ripetuti nel racconto orale. Nel 'libro del cavaliere' s'addensa un cospicuo immaginario: teste di morto parlanti; cavalieri cui la testa è tagliata e che pur non muoiono; ora la Madonna ora il demonio che prendono la sembianza di tal uomo e di tal donna ... Alcuni racconti, brevissimi, sono nondimeno assai curiosi, come, ad esempio, il miracolo XLV, nel quale una donna vedova, non ottenendo dalla Madonna che liberi l'unico suo figlio rinchiuso in prigione, si reca in una chiesa ov'è esposta una scultura della Vergine e senza troppo pensarci la priva del Bambino che ha in grembo: «Molte volte te ho pregato per la liberation del mio fiolo e mai non me hai voluto exaudire; e per tanto, come a me è stato preso il mio fiolo e messo in pregione, cossi io toglierò il tuo fiolo in scambio del mio et el te gnerò cum bona guardia infine a tanto che tu mi renderai il mio». Sicché la Vergine acconsente a far uscire dalla prigione il figlio della donna per mezzo di un intervento miracoloso.

Se i racconti sono per lo più assai semplici, alcuni hanno maggiore sviluppo. Il miracolo XI ha una speciale importanza: è una vera e propria novella,⁸ appartenente al ceppo di narrazioni favolistiche della 'fanciulla perseguitata', cui si allacciano, nella letteratura italiana, altri testi, come la *Storia della regina Oliva*,⁹ l'omonima rappresentazione, l'*Amadio* di Piero da Siena¹⁰ e

⁸ Cfr. HERMANN SUCHER, *Introduction, in Œuvres poétiques de Philippe de Remi sire de Beauvainoir*, I, Paris, Didot, 1884, p. L-LII.

⁹ Cfr. *ivi*, p. XLVI-XLVIII. Queste le edizioni quattrocentesche del testo:

I. [VENEZIA, B. Benardi, non prima del 1487] (GW 7542; IGI 3193* = IGI 6992). Cfr. SILVIA MARCHI, *Nota filologica*, in FRANCESCO CORSA da Soncino, *Historia della Regina Oliva*, a cura di S. Marchi, Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 1998, p. 45-46; ANSAUDO SEGARIZZI, *Bibliografia delle stampe popolari a carattere profano della Biblioteca Marciana*, Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche, 1913, n. 145.

II. [VENEZIA, Tommaso de Blavis], 1487 (IGI 6990). Cfr. TAMMARO DE MARINIS, *Edizioni quattrocentesche ignote*, in *Id.*, *Appunti e ricerche bibliografiche*, Milano, U. Hoepli, 1940, n. 18; S. MARCHI, *Nota filologica cit.*, p. 46.

III. [VENEZIA, c. 1490] (GW 7543; R 1234; IGI 3194* = IGI 6991). Cfr. S. MARCHI, *Nota filologica cit.*, p. 46; A. TURA, *Contributi agli annali tipografici di Manfredi Bonelli*, «La Bibliofilia», CIV, 2002, p. 199-208, in particolare p. 206-208.

IV. [VENEZIA, Giambattista Sessa, c. 1500] (GW 7544). Cfr. BMC V, 482; S. MARCHI, *Nota filologica cit.*, p. 46. Per le edizioni successive si veda *ivi*, p. 46 e seguenti.

¹⁰ Su questo testo cfr. ALESSANDRO WESSELOFSKY [ALEXANDR VESELOVSKI], *La favola della fanciulla perseguitata*, in *Novella della figlia del Re di Dacia*, Pisa, Nistri, 1866, p. VII-XCIII, in particolare p. LXV-XCI; *La bella Camilla. Poemetto di Piero da Siena*, a cura di Vittorio

la *Rappresentazione di Stella*¹¹ («miracolo di Nostra Donna», come avverte il titolo delle antiche stampe). L'insieme di racconti in questione è suscettibile, secondo l'analisi che ne fece Hermann Suchier, di una divisione in due gruppi principali:¹²

Les versions de ce conte se divisent en deux types que j'appelle celui de l'ermite et celui du sénateur. Dans celle du premier type l'héroïne a deux fils; deux fois elle est conduite dans la forêt; la seconde fois elle est recueillie par un ermite, et c'est chez lui qu'à la fin elle y est retrouvée par son mari. Dans celles de l'autre type elle n'a qu'un fils; deux fois elle est abandonnée à la mer; la seconde fois elle parvient à Rome, où elle trouve un refuge chez un sénateur, chez lequel à la fin elle est retrouvée par son mari. [...] Il n'y a que deux représentants purs du type de l'ermite: *Offa* et le *Miracolo*.¹³

Alessandro D'Ancona, il quale pure studiò l'insieme di narrazioni di cui si tratta,¹⁴ ritenne di potervi sceverare alcuni elementi caratterizzanti, quali il desiderio incestuoso del padre verso la figlia; il taglio delle mani di questa, poi miracolosamente riappiccate ai moncherini;¹⁵ la malevolenza della matrigna e lo scambio ingannevole delle lettere. Alexandr Veselovskij criticò, in un saggio rimasto famoso, la scomposizione in tal modo operata da A. D'Ancona, come cosa che, a suo giudizio, oscurerebbe l'unità sostanziale della favola originaria.¹⁶ Come che sia, i vari elementi se ne ritrovano disgiunti in testi diversi. Nel *Miracolo* manca del tutto il desiderio illecito del padre verso la figlia.

II. Molte sono le edizioni quattrocentesche che oggi si conservano dei *Miracoli della Vergine*: una lista, che si può completare

Fiorini, Bologna, Romagnoli Dall'Acqua, 1892. Si deve a Nando De Toni l'aver riconosciuto questa novella in un titolo della lista di libri di Leonardo del 1503 («Libro dell'Amadori»); cfr. N. De Toni, *Il libro dell'Amadori e la bella Camilla*, «Notiziario vinciano», I, 1977, p. 5-10.

¹¹ Cfr. VITTORIO ROSSI, *Il Quattrocento*, Milano, Vallardi, s.d., p. 204. Per le edizioni cfr. ALFREDO CIONI, *Bibliografia delle sacre rappresentazioni*, Firenze, Sansoni Antiquariato, 1961, p. 279-284.

¹² H. SUCHIER, *Introduction* cit., p. XXIV, LIV.

¹³ La *Vita Offae* primi rappresenta la più antica versione, scritta a St Albans verso la fine del XII secolo.

¹⁴ ALESSANDRO D'ANCONA, *La rappresentazione di S. Uliva riprodotta su antiche stampe*, Pisa, Nistri, 1863, p. XIII.

¹⁵ Per quest'elemento cfr. H. SUCHIER, *La fille sans mains*, «Romania», XXX, 1901, p. 519-538, ov'è l'edizione di un racconto catalano, *La historia de la filla de l'emperador Contast*.

¹⁶ Cfr. A. WESSELOFSKY, *La favola della fanciulla perseguitata* cit., p. XXVII e seguenti.

con i volumi dell'IGI e con ISTD, fu diligentemente compilata da Ezio Levi nel saggio citato. Nulla si cava, se non parecchie inesattezze, dalla scheda redatta da Federica Benedetti per il catalogo di una mostra recente:¹⁷ l'edizione di Lazzaro Soardi del 1490 (IGI 6512; Rhodes 2) vi è detta essere «la prima edizione a stampa» del testo e di quella di Simone Bevilacqua del 2 marzo 1496 (IGI 6515-A) si dichiara esser «conosciuta in quest'unica copia», dimenticando l'esemplare appartenuto a Charles Gillet e Otto Schäfer.¹⁸

È tempo di offrire la descrizione della stampa del 1491, oggetto di questa nota:

4°. 30 cc., A-C° D°. D6 bianca. Testo disposto su due colonne di 41 righe. 150 G (titolature), 80 R (testo).

(A1r): [Legno (Sander 4310): c. 203x140 mm]

(A1v): [bianca]

(A2r, col. 1°): [150 G] Tabula di miraco || [80 R] li della Vergine Maria. || E prima : come scampo una donna ...

(A3v, col. 1°): [Iniz. sil. (3 ll.)] Q [150 G] ui cōmen || [80 R] ciano alcuni miracoli della gloriosa uergine || Maria madre de Iesu Cristo. || Capitulo primo || * Come scampo una donna sua di || uota dalle isidie del dimonio ifernale || [Iniz. sil. (6 ll.)] E [150 G] Ra uno || [80 R] caualiero molto ri || cho ...

(D5v, col. 2°, l. 12): lei:laquale sia benedeta in secula se || colorum. [Alcuni spazi bianchi] Amen. || [Al centro, più in basso] FINIS || [Poco sotto] Impresso in Bologna p mi Gugliermo || piemontese del anno Mcccclxxxiii. || a di.xiii. de zugno regnante lo || Inclyto Principe: signor || Signor Zohanne de || Bentiuogli.

In questo libro si è voluto vedere il primo esempio di vera e propria illustrazione silografica tra gli incunabili prodotti a Bologna, impiegandovisi per la prima volta, apparentemente, un'immagine che ha rapporto col testo stampato:

¹⁷ Cfr. FONDAZIONE GIORGIO CINI - BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA, *La vita nei libri. Edizioni illustrate a stampa del Quattro e Cinquecento dalla Fondazione Giorgio Cini*, catalogo della mostra (Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, giugno-settembre 2003) a cura di Marino Zorzi, Venezia, Edizioni della Laguna, 2003, p. 214-215.

¹⁸ Cfr. MANFRED VON ARSIN, *Katalog der Bibliothek Otto Schäfer. Teil I: Drucke, Manuskripte und Einbände des 15. Jahrhunderts*, Stuttgart, Dr. Ernst Hauswedell & Co., 1984, II, n. 225; SOTHEBY'S, *The Collection of Otto Schäfer. Part I: Italian Books (December 8, 1994)*, New York, Sotheby's, 1994, n. 120.

Soltanto con il 1491 si hanno a Bologna i primi veri tentativi di illustrazione libraria [...]. Il primo è di Guglielmo Piemontese con i *Miracoli della Madonna* del 14 giugno 1491, che ha in fronte un grande legno, il quale riproduce un tipo di illustrazione messo in voga dai messali e dalle legature medievali con la Madonna invece del Redentore entro una mandorla circondata da angeli e cherubi.¹⁹

Stando alla ricognizione di Domenico Fava, precedentemente a tale data non è possibile registrare che l'impiego, in tre incunabili stampati da Ugo Ruggeri, di un legno raffigurante la "Visitazione" (Sander, pl. 464); si tratta del *Formulario di lettere stampato* con data 20 aprile 1485 (IGI 6435), poi di nuovo lo stesso anno con data 23 giugno (BMC VI, 807), e del Cicerchia, compiuto il 10 marzo 1489 (GW 6705; IGI 2795⁹): col che si vede trattarsi di un intaglio fatto ad altro proposito ed aggiunto senza troppo riguardo alle citate stampe al solo scopo di abbellirle. Un'indagine aggiornata porterebbe forse a temperare la perentorietà dell'affermazione di Fava; ma ciò che fa apparire specioso l'argomento con cui egli assegna ai *Miracoli* del 1491 un tale primato nell'illustrazione del libro a stampa bolognese, è soprattutto una considerazione d'altro tipo: il criterio con cui egli giudica, quello cioè della pertinenza al testo, non può legittimamente essere inteso in senso evolutivo, come se l'impiego d'illustrazioni con uno scopo puramente decorativo fosse segno di una sorta di precocità e quello di legni aderenti al soggetto segno bensì di una pratica illustrativa ormai matura. Infatti, se una silografia non mostra alcun rapporto con il testo di una certa edizione, questo vuol dire, con ogni verosimiglianza, che il legno non venne intagliato per quella edizione, ma per altra precedente: è facile così immaginare che la *Visitazione* sopra descritta abbia accompagnato un'edizione stampata c. 1485 oggi perduta, al cui testo si confaccesse pienamente. Oltre a ciò è da notare che il riempiego di legni 'stravaganti' si attesta a Bologna anche a date molto avanzate ed in edizioni di carattere non popolare, com'è il caso, ad esempio, per la *Questio de subiecto* di Stephanus de Flandria del 1497 (IGI 9168), in cui un bellissimo legno

¹⁹ DOMENICO FAVA, *L'illustrazione libraria a Bologna nel Quattrocento*, «Gutenberg-Jahrbuch», 1939, p. 165-180, in particolare p. 166.

d'imitazione veneziana – non per ciò meno incantevole – (Sander 7083), posto al verso dell'ultima carta, raffigura un monaco che presso ad un albero ne stacca i fiori e li raccoglie in un lembo della sua veste.²⁰

Tolta di mezzo ogni preoccupazione di primato, il legno dei *Miracoli* merita di non essere trascurato, particolarmente per il suo carattere popolare e vernacolo. Esso è di alquanto grossolana fattura ed ha tratti notevolmenti arcaici, tanto da somigliare, ad esempio, alla silografia del Crocefisso che si conserva nella Classense (n. 34 bis);²¹ se ne confrontino la semplicità dei volti e la durezza dei panneggi.

Di Guglielmo Piemontese è nota da documenti l'attività di libraio;²² non lo si conosce bensì come stampatore se non per questa edizione, sulla base della quale De Marinis per primo ritenne di doverlo aggiungere al computo dei tipografi che operano a Bologna nel XV secolo.²³ Parimenti C. F. Bühler pone l'edizione in esame come unico prodotto dell'attività tipografica di Guglielmo.²⁴ Che un libraio si volga al mestiere di tipografo non può apparire un caso strano: si pensi, per rimanere a Bologna, a Benedetto di Ettore, il quale cominciò a stampar libri dopo avere per lungo tempo esercitato solo come libraio.²⁵ Il caso

¹⁹ La derivazione dall'edizione veneziana del 1484 del *Fior virtù* (GW 9942; IGI 3940⁹) fu notata per primo, mi pare, da De Marinis: cfr. *Ouvrages imprimés à Bologna au XV siècle* (Cat. XIII), Firenze, Librairie Ancienne T. De Marinis & C., 1914, p. 47. Altra imitazione di questo fortunato legno si trova in un'edizione milanese del *Libro della natura delle erbe* (volgarizzamento da Alberto Magno) stampata da U. Scinzenzeler nel 1495 (GW 670; PAUL KRISTELLER, *Die lombardische Graphik der Renaissance*, Berlin, Bruno Cassirer, 1913, n. 7).

²⁰ Cfr. LAMBERTO DONATI, *Iter iconographicum*, «Maso Finiguerra», III, 1938, fasc. 1^a, p. 12-14; GIANCARLO SCHIZZEROTTO, *Le incisioni quattrocentesche della Classense*, Ravenna, Zaccarini, 1971, tav. V.

²¹ Cfr. ALANO SORBELLI, *Storia della stampa in Bologna*, Bologna, Zanichelli, 1929, p. 56.
²² TAMMABO DE MARINIS, *Aggiunte e correzioni all'Indice di K. Burger*, Firenze, Librairie T. De Marinis & C., 1904, p. 23: «Ai nomi dei tipografi che esercitarono l'arte loro in Bologna bisogna aggiungere quello di Guglielmo Piemontese (sic), che vi stampò i *Miracoli* con data 14 giugno 1491».

²³ CURT F. BÜHLER, *The University and the Press in Fifteenth Century Bologna*, Notre Dame (Indiana), University of N. D., 1958, p. 85, § 29.A.1. Cfr. anche DENNIS E. RHODES, *An Undescribed Bolognese Incunable*, in Id., *Further Studies in Italian and Spanish Bibliography*, London, The Pindar Press, 1991, p. 45-46, in particolare p. 46.

²⁴ Cfr. A. SORBELLI, *Storia della stampa* cit., p. 88.

in questione è tuttavia delicato, appunto perché si conosce questa sola edizione che porti il nome di Guglielmo Piemontese e potendosi identificare i caratteri in essa usati con quelli di un altro stampatore cittadino: non mi pare essersi fino ad oggi notato che il materiale tipografico impiegato nella stampa di questi *Miracoli* è quello di Platone de' Benedetti. A quest'ultimo apparteva (e continuò ad appartenere dopo quella data) la cassa dell' 80 R servita per comporre il testo, come pure il 150 G usato nelle rubriche (lo stesso Platone fece spesso uso combinato dei due caratteri). Ciò considerato, se la sottoscrizione del libro fosse meno esplicita, sarebbe piuttosto da intendere che Guglielmo fu il committente di un'edizione stampata per lui da Platone; ma la frase «impresso [...] per mi Gugliermo» vieta, a meno di forzature, che vi si legga qualcosa del genere. Ciò non vuol certo dire che Guglielmo Piemontese abbia mai condotto una propria officina: a tanto non può bastare questa sola edizione. Può essere ch'egli disponesse di un torchio e ne abbia occasionalmente fatto uso, pigliando a prestito i caratteri che gli servivano; può essere che abbia gestito l'officina di Platone durante una breve assenza di questo ... Ozioso è arzigogolare troppo. Quel che si può solo dire è che ebbe a firmare quest'edizione: con quali patti ed in quali circostanze ciò avvenne, rimane in ombra; ma abbiamo appreso da tempo a fare buon viso, giacché in questi studi «la nostra piccolezza si misura di continuo con piccole cose, e bene spesso non le può neppure raggiungere».²⁶

²⁶ ROBERTO RIDOLFI, *Memorie di uno studioso*, Roma, Angelo Belardetti Editore, 1956, p. 242.



Miracoli della Vergine, Bologna, Guglielmo Piemontese, 14 giugno 1491, c. Alr.